

Trento, 6 ottobre 2016

Egregio Signor
Bruno Dorigatti
Presidente del Consiglio Provinciale
SEDE

Proposta di mozione **n. 478**

Con il parere del CPNn (n. 18830 del 22 giugno 2016 della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute), è stata disposta la chiusura del punto nascita dell'Ospedale di Arco al 31 luglio 2016, "tenendo conto dei costi e delle complessità organizzative non sostenuti da condizioni orografiche particolarmente disagiate come in altri punti nascita della provincia autonoma" e pertanto sulla base di una valutazione tecnica e terza, basata sui criteri di sicurezza e non di considerazioni di tipo economico.

Pur nel rispetto del giudizio del CPNn, questo parere non riflette la reale situazione e sicuramente contraddice la visione di un Trentino policentrico capace di offrire gli stessi diritti e le medesime opportunità senza distinguere tra valli e città. Sembrerebbe infatti che alcuni dati non siano stati presi in considerazione.

Il bacino di utenza dell'ospedale di Arco corrisponde ad una popolazione di circa 50 mila abitanti, ai quali nella stagione turistica si aggiungono 3 milioni e 200 mila presenze turistiche. A seguito della chiusura del punto nascita di Tione poi, il bacino di utenza potenziale può essere esteso alla Valle del Chiese e per naturale distanza può comprendere la Val di Ledro, Tenno, le altre sponde gardesane nelle province di Verona e Brescia, per un totale aggiuntivo di più di 20 mila abitanti.

Nelle tabelle riguardanti i comuni dell'Alto Garda risulta che il 64% dei bambini residenti nei comuni di Riva e Arco e nati dal 2010 al 2015, sono venuti al mondo proprio ad Arco. Confrontando i dati delle due anagrafi comunali però il dato raggiunge quota 70%. Dall'ufficio anagrafe del comune di Arco per il periodo 2011-2015 vengono segnalati 622 parti di residenti nella struttura arcense, 215 in quella di Rovereto, 110 a Trento e 34 altrove. A Riva per il periodo 2010-2015 i parti avvenuti presso il punto nascita di Arco sono 698, 175 nel reparto di Rovereto, 83 a Trento e 43 altrove.

Certamente le azioni di progressivo taglio delle risorse del punto nascita, dalla chiusura notturna e festiva all'applicazione puntuale delle direttive circa i parti fisiologici non ha di certo favorito la scelta delle partorienti in favore di Arco sul finire del 2015.

La chiusura definitiva del punto nascita obbliga le future mamme a servirsi dell'Ospedale di Rovereto che, nonostante sulla carta appaia a soli 30 chilometri di distanza comporta viaggi di durata incerta ma sicuramente superiore ai 29 minuti indicati nel parere del CPNn, tempi che si dilatano indefinitamente per chi proviene dalla Val di Ledro o dalla Valle del Chiese, nei periodi estivi a causa del forte afflusso di turisti e nel periodo invernale, quando gli eventi atmosferici possono rendere l'unica via di comunicazione con Rovereto difficilmente percorribile. Si tenga conto che l'impiego dell'elisoccorso potrebbe essere condizionato dal meteo avverso o da momenti di congestionamento facilmente ipotizzabili soprattutto nel periodo estivo.

Non si dimentichi poi che presso l'Ospedale di Arco è operativo il Centro provinciale di procreazione medicalmente assistita del Trentino, struttura di PMA livello I, II e III, deputato a seguire gravidanze particolarmente delicate che potrebbero essere messe a rischio da quanto sopra descritto.

Per i motivi sopra esposti il punto nascita di Arco può rientrare nel punto 9.2.2 (presidi ospedalieri in zone particolarmente disagiate) dell'allegato al decreto ministeriale n. 70 del 2 aprile 2015,

Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Analizzando la situazione orografica italiana il Ministero ha ritenuto opportuno concedere ai territori la possibilità di presentare "eventuali richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui in condizioni orograficamente difficili in deroga a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 16 dicembre 2010".

Preso atto che non mancano esempi di punti nascita sotto soglia che hanno ottenuto la deroga come Piombino (313 parti/anno), Porto Ferraio (211 parti/anno), Bibbiena (295 parti/anno), Fabriano (398 parti/anno) e che di recente si è proceduto alla riapertura del punto nascita di Portogruaro;

tenuto conto che la chiusura del punto nascita di Tione ha oggettivamente modificato i dati comunicati dalla Provincia al Ministero della Salute per il rilascio del parere sulla richiesta di deroga;

tenuto conto che la soglia dei 500 parti/anno può essere facilmente raggiunta e superata dal punto nascita dell'ospedale di Arco nel nuovo contesto;

tenuto conto che i tempi di percorrenza delle distanze indicate nel parere del CPNn sono di fatto lontane dalla realtà e non prendono in considerazione zone come la Val di Ledro e la Valle del Chiese;

considerato che la presenza di servizi essenziali come quelli in cui si esplica il diritto alla salute è fondamentale per garantire ai cittadini parità di condizioni e eguaglianza nelle opportunità di partecipazione anche alla vita sociale e politica delle comunità;

Ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento impegna la Giunta provinciale a

predisporre, di concerto con i rappresentanti dei territori interessati, una nuova richiesta di deroga alla chiusura del punto nascita dell'Ospedale di Arco con contestuale proposta di adeguamento agli standard previsti.

Cons. prov. Filippo Degasperi

Cons. prov. Giacomo Bezzi

Cons. prov. Rodolfo Borga

Cons. rpov. Manuela Bottamedi

Cons. prov. Claudio Cia

Cons. prov. Claudio Civettini

Cons. prov. Massimo Fasanelli

Cons. prov. Maurizio Fugatti

Cons. prov. Nerio Giovanazzi

Cons. prov. Marino Simoni

Cons. prov. Walter Viola

Cons. prov. Gianfranco Zanon